

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 90
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Estero: anno . . . L. 82
id. semestre . . . 10
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghi non si rinviano.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 90. In terza pagina sopra la firma (astrologie - comunicazioni - dichiarazioni - ringraziam. cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 50 in quarta pagina cent. 50

Le inserzioni di 5 e 10 righe per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

LETTERA ENCICLICA DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO LEONE PER DIVINA PROVVIDENZA PAPA XIII AI VESCOVI AL CLERO E AL POPOLO D'ITALIA



AI VESCOVI AL CLERO E AL POPOLO D'ITALIA LEONE PP. XIII VENERABILI FRATELLI DILETTI FIGLI SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE.

Spesse volte, nel corso del Nostro Pontificato, mossi dalle sacre ragioni dell'Apostolico ministero, dovemmo levar lamento e protesta in occasione di atti compiuti, a detrimento della Chiesa e della religione, da coloro che, per vicenda di ben noti rivolgimenti, reggono la cosa pubblica in Italia.

Sebbene cosa a voi nota, Venerabili Fratelli, pur nondimeno stimammo opportuno rianzare le origini e la necessità di queste istituzioni, frutto delle Nostre sollecitudini e delle vostre amorevoli cure, affinché tutti comprendano il pensiero che le aveva ispirate e lo scopo religioso, morale e caritativo a cui erano dirette.

Dopo rovesciato il principato civile dei Papi, si vennero in Italia togliendo gradatamente alla Chiesa cattolica i suoi elementi di vita e di azione, la sua naturale e secolare influenza nei pubblici e sociali ordinamenti. Con atti progressivi e coordinati a sistema si chiusero monasteri e conventi; si dissipò, colla confisca dei beni ecclesiastici, la massima parte del patrimonio della Chiesa; s'impose ai chierici il servizio militare; s'inceppò la libertà dell'ecclesiastico ministero con disposizioni arbitrarie ed ingiuste; si mirò con isforzi perseveranti a cancellare da tutte le pubbliche istituzioni l'impronta religiosa e cristiana; si favorirono i culti dissidenti, e, mentre si concedeva la più ampia libertà alle sette massoniche, si riservavano odiose intolleranze e vessazioni a quell'unica religione che fu sempre gloria, presidio e forza degli italiani.

Noi non mancammo di rimpiangere questi gravi e ripetuti attentati. Li rimpiangemmo per conto della nostra santa religione esposta a supremi pericoli; li rimpiangemmo eziandio, e ciò diciamo con tutta la sincerità del Nostro cuore, per conto della patria nostra; giacché la religione è sorgente di prosperità e di grandezza per una nazione, e fondamento precipuo di ogni ben ordinata società. Ed infatti, indebolito il sentimento religioso, che eleva e nobilita l'animo, e vi imprime profondamente le nozioni del giusto e dell'onesto, l'uomo inclina e si abbandona ad istinti selvaggi e ad interessi materiali; e da ciò, come logica conseguenza, rancori, scissure, depravazioni, conflitti e turbamento dell'ordine, ai quali mali non sono rimedi sicuri e sufficienti né la severità delle leggi, né i rigori dei tribunali, né l'uso della stessa forza armata.

cattedre, dai circoli, dai teatri, si proseguì a spargere largamente i germi dell'irreligione e dell'immoralità, a scalzare i principii a cui s'informano i forti ed onesti costumi di un popolo, a diffondere le massime dalle quali segue inesorabilmente la perversione dell'intelletto e la corruzione del cuore.

Noi allora, Venerabili Fratelli, veggendo periglioso e fosco l'avvenire del nostro paese, credemmo giunto il momento di alzare la voce, e dicemmo ai cattolici italiani: la religione e la società sono in pericolo; è tempo di spiegare tutta la vostra attività, opponendo al male invadente un argine colla parola, colle opere, colle associazioni, coi comitati, colla stampa, coi congressi, colle istituzioni di carità e di preghiera, con tutti i mezzi, infine, pacifici e legali, che sieno acconci a mantenere nel popolo il sentimento religioso ed a sollevarne la miseria, cattiva consigliera, resa tanto profonda ed estesa per le depresse condizioni economiche d'Italia.

Ci è qui grato dichiarare che le Nostre esortazioni caddero su terreno fecondo. Mediante i vostri generosi sforzi, Venerabili Fratelli, e quelli del Clero e dei fedeli a voi affidati, si ottennero lieti e salutari effetti, dai quali era facile prevederne anche maggiori in un prossimo avvenire. Centinaia di associazioni e di comitati sorsero in varie parti d'Italia, e dal loro zelo indefesso ebbero origine casse rurali, cucine economiche, dormitori economici, ricreatori festivi, opere catechistiche, assistenza degli infermi, tutela della vedova e del pupillo, e tante altre benefiche istituzioni, che furono salutate dalla riconoscenza e dalle benedizioni del popolo, ed ebbero sovente anche da uomini di altro partito ben meritato elogio.

Ma sopraggiunsero le luttuose vicende che, accompagnate da tumulti e spargimento di sangue cittadino, funestarono alcune contrade d'Italia. Niuno più di Noi soffrì nell'animo e si commosse a quel triste spettacolo.

Pensammo però che nelle origini prime di quelle sedizioni e di quelle lotte fraternelle coloro che hanno la direzione della cosa pubblica riconoscevano il frutto funesto, ma naturale, del mal seme a larga mano e per sì lungo tempo sparso impunemente in tutta la Penisola; pensammo che, risalendo dagli effetti alle cause e traendo profitto dal duro ammaestramento ricevuto, torneranno alle norme cristiane del riordinamento sociale, colle quali debbono rinnovarsi le nazioni, se non si vogliono lasciar perire, e perciò porrebbero in onore i principii di giustizia, di probità e di religione dai quali deriva principalmente anche il benessere materiale di un popolo.

Ma grande fu la Nostra sorpresa ed il Nostro dolore quando apprendemmo che, con assurdo pretesto, mal dissimulato dall'artificio, si osava, affine di deviare l'opinione pubblica e porre ad esecuzione un premeditato disegno, riversare sui cattolici la stolta accusa di perturbatori dell'ordine e far ricadere sopra di essi il biasimo ed il danno dei sediziosi sconvolgimenti di cui alcune contrade d'Italia furono teatro.

della pietà tra i fedeli, o la pubblica e privata beneficenza; quando si videro discolte innocue e benemerite società in grandissimo numero, e così distrutto, in poche ore procellose, il lavoro paziente, caritatevole, modesto, di molti anni, di molti nobili intelletti, di molti cuori generosi.

Con tale enorme ed odiosa disposizione la pubblica autorità contraddiceva, anzitutto, alle sue precedenti affermazioni. Per molto tempo, infatti, essa aveva rappresentato le popolazioni della Penisola conniventi e del tutto solidati con lei nell'opera rivoluzionaria ed avversa al Papato; ed ora invece, ad un tratto, veniva a smentire se stessa col ricorrere ad espedienti straordinari per comprimere innumerevoli associazioni sparse in tutta l'Italia, e ciò non per altro motivo se non perchè esse si mostravano affezionate e devote alla Chiesa ed alla causa della Santa Sede.

Ma questa disposizione ledeva, soprattutto, i principii di giustizia e le stesse norme delle leggi vigenti. In forza di questi principii e di queste norme è lecito ai cattolici, come a tutti gli altri cittadini, fruire della libertà di unire in comune i loro sforzi per promuovere il bene morale e materiale del loro prossimo, o per esercitarsi in pratiche di pietà e di religione. Fu dunque arbitrio lo scioglimento di tante benefiche istituzioni cattoliche, che pure esistono tranquille e rispettate in altre nazioni, senza alcuna prova della loro colpevolezza, senza alcuna investigazione precedente, senza alcun documento atto a dimostrare la loro partecipazione agli avvenuti disordini.

Fu anche una speciale offesa arrecata a Noi, che avevamo ordinato e benedetto quelle utili e pacifiche associazioni, ed a voi, Venerabili Fratelli, che ne avevate curato e promosso lo sviluppo e vigilato il regolare andamento; la Nostra protezione e la vostra vigilanza dovevano renderle anche maggiormente rispettabili ed immuni da qualsiasi sospetto.

Nè possiamo passare sotto silenzio quanto siffatta disposizione sia pernicioso agli interessi delle moltitudini, quanto alla conservazione sociale, quanto al vero bene d'Italia. Colla soppressione di quelle società viene ad aumentare la miseria morale e materiale del popolo, ch'esse procuravano con ogni mezzo possibile di mitigare, viene privata la civil comunanza di una forza potentemente conservatrice, giacché la loro organizzazione stessa e la diffusione dei loro principii era un argine contro le teorie sovversive del socialismo e dell'anarchia; viene, infine, ad accendersi maggiormente il conflitto religioso, che tutti gli uomini scervi da passioni settarie comprendono esser supremamente funesto all'Italia, di cui spezza le forze, la compattezza, l'armonia.

Noi non ignoriamo che le società cattoliche sono accusate di tendenze contrarie agli attuali ordinamenti politici d'Italia, e considerate perciò come sovversive. Siffatta imputazione è fondata sopra un equivoco creato e mantenuto appositamente dai nemici della Chiesa e della religione per coonestare dinanzi al pubblico il riprovevole ostracismo ch'essi intendono infliggere alle dette associazioni. Noi vogliamo che tale equivoco sia dissipato per sempre.

I cattolici italiani, in forza degli immutabili e noti principii della loro religione, ritengono da cospirazione e ribellione qualsiasi contro i pubblici poteri, ai quali rendono il tributo che ad essi si deve. La loro condotta passata, alla quale tutti gli uomini imparziali possono rendere onorata testimonianza, è garante di quella futura, e ciò dovrebbe bastare ad assicurar loro la giustizia e la libertà a cui hanno diritto tutti i pacifici cittadini. Diremo di più: essendo essi, per la dottrina che professano, i più solidi sostenitori dell'ordine, hanno diritto al rispetto; e, se la virtù ed il merito fossero adeguatamente apprezzati, avrebbero anche diritto ai riguardi ed alla gratitudine di chi presiede alla cosa pubblica.

Ma i cattolici italiani, appunto perchè cattolici, non possono prescindere dal volere che al loro Capo supremo sia restituita la necessaria indipendenza e la pienezza della libertà vera ed effettiva, la quale è condizione indispensabile per la libertà e l'indipendenza della Chiesa cattolica. Su questo punto i loro sentimenti non cambieranno nè per minacce, nè per violenze; essi subiranno l'attuale ordine di cose, ma fino a che questo avrà per iscopo la depressione del Papato, e per causa la cospirazione di tutti gli elementi antireligiosi e settarii,

essi non potranno mai, senza violare i loro più sacri doveri, concorrere a sostenerlo colla loro adesione e col loro appoggio. — Il richiedere dai cattolici un positivo concorso al mantenimento dell'attuale ordine di cose sarebbe pretesa irragionevole ed assurda; poichè ad essi non sarebbe più lecito ottemperare agli insegnamenti ed ai precetti di questa Apostolica Sede, anzi dovrebbero agire in opposizione ai medesimi e dipartirsi dalla condotta che tengono i cattolici di tutte le altre nazioni.

Quindi è che l'azione dei cattolici italiani, nelle presenti condizioni di cose, rimanendo estranea alla politica, si concentra nel campo sociale e religioso, e mira a moralizzare le popolazioni, renderle ossequenti alla Chiesa ed al suo Capo, allontanarle dai pericoli del socialismo e dell'anarchia, inculcar loro il rispetto al principio di autorità, sollevarne infine l'indigenza colle opere molteplici della carità cristiana. — Come dunque i cattolici potrebbero esser chiamati nemici della patria ed esser confusi coi partiti che attentano all'ordine ed alla sicurezza dello Stato?

Siffatte calunnie cadono dinanzi al solo buon senso. Esse si fondano su questo solo concetto che le sorti, l'unità, la prosperità della nazione consistano nei fatti compiuti a danno della Santa Sede, fatti pur deplorati da uomini punto sospetti, i quali dichiararono apertamente essere immenso errore il provocare un conflitto con quella grande istituzione che Dio pose in mezzo all'Italia e che fu e rimarrà perpetuamente il suo vanto precipuo ed incomparabile, istituzione prodigiosa che domina la storia, e per la quale l'Italia divenne l'educatrice feconda dei popoli, la testa ed il cuore della civiltà cristiana. Di qual colpa pertanto sono rei i cattolici quando desiderano il termine del lungo dissidio, sorgente di grandissimi danni per l'Italia nell'ordine sociale, morale e politico, quando domandano che sia ascoltata la voce paterna del loro Capo supremo, che tante volte ha reclamato le dovute riparazioni, mostrando i beni incalcolabili che da esse deriverebbero all'Italia?

I nemici veri d'Italia bisogna cercarli altrove; bisogna cercarli tra coloro che, mossi da spirito irreligioso e settario, chiusi l'animo dinanzi ai mali ed ai pericoli che pesano sulla patria, respingono ogni vera e feconda soluzione del dissidio, e procurano, per loro riprovevoli disegni, di renderlo sempre più lungo e più acerbo. — A questi e non ad altri conviene attribuire la dura disposizione onde vennero colpite tante utili associazioni cattoliche, disposizione che Ci addolora profondamente anche per un altro titolo di ordine più elevato e che non riguarda solamente i cattolici italiani, ma quelli del mondo intero. Essa mette sempre più in chiaro la condizione penosa, precaria ed intollerabile a cui siamo ridotti. Se alcuni fatti, nei quali i cattolici non ebbero nulla che fare, bastarono per decretare la soppressione di migliaia di opere benefiche ed immuni da qualsiasi colpa, non ostante la garanzia che veniva loro dalle leggi fondamentali dello Stato, ogni uomo sensato ed imparziale comprenderà quale e quanta possa essere l'efficacia delle assicurazioni date dai pubblici poteri per la libertà ed indipendenza del Nostro Apostolico Ministero. Quale è invero la Nostra libertà quando, dopo essere stati spogliati della maggior parte degli antichi presidii morali e materiali, di cui i secoli cristiani avevano arricchito la Sede Apostolica e la Chiesa in Italia, veniamo ora privati anche di quei mezzi di azione religiosa e sociale che le Nostre sollecitudini e lo zelo ammirabile dell'Episcopato, del Clero e dei fedeli avevano riunito a tutela della religione ed a beneficio del popolo italiano? Quale può essere la Nostra pretesa libertà quando un'altra occasione, un altro incidente qualsiasi potrebbe servir di pretesto a procedere ancora più oltre nella via delle violenze e degli arbitrii e ad infliggere nuove e più profonde ferite alla Chiesa ed alla religione?

Noi segnaliamo questo stato di cose ai Nostri figli d'Italia e a quelli delle altre nazioni. Agli uni ed agli altri però diciamo che, se il Nostro dolore è grande, non minore è il Nostro coraggio, non minore la Nostra fiducia in quella Provvidenza che governa il mondo e che veglia costantemente ed amorosamente sulla Chiesa, la quale s'identifica col Papato, secondo la bella espressione di S. Ambrogio: *Ubi Petrus ibi Ecclesia*. Ambedue sono istituzioni divine, che sopravvissero a tutti gli oltraggi, a tutti gli attacchi, che videro immobili passare i

secoli, che attinsero aumenti di forza, di energia e di costanza dalla stessa sventura.

E quanto a Noi non cesseremo di amare questa bella e nobile nazione in cui sorrimmo i natali, lieti di spendere gli ultimi avanzi delle Nostre forze per conservarle il tesoro prezioso della religione, per mantenere i suoi figli nella sfera onorata della virtù e del dovere, per sollevare, quanto Ci è possibile, le loro miserie.

In questo nobilissimo ufficio voi Ci apporgete, ne siamo sicuri, Venerabili Fratelli, il concorso efficace delle vostre cure e del vostro zelo illuminato e costante. Continuate nell'opera santa di ravvivare la pietà tra i fedeli, di preservare le anime dagli errori e dalle seduzioni che le circondano da ogni lato, di consolare i poveri e gli infelici con tutti i mezzi che la carità potrà suggerirvi. Le vostre fatiche non saranno mai sterili, qualunque sieno le vicende e gli apprezzamenti umani, perchè dirette a più alto fine che non sono le cose di quaggiù; e ad ogni modo esse varranno, qualora fossero osteggiate o distrutte, a liberarvi dal dover rispondere de' danni che dagli impedimenti frapposti al vostro pastorale ministero potrebbe risentire l'Italia.

Ed a voi, cattolici italiani, oggetto precipuo delle Nostre sollecitudini e della Nostra affezione, a voi fatti segno a più aspre vessazioni perchè più vicini a Noi e più stretti a questa Sede Apostolica, a voi serva di conforto e d'incoraggiamento la Nostra parola e la Nostra ferma assicurazione che il Papato, come nei secoli trascorsi, in gravi e procellosi avvenimenti, fu guida, difesa e salvezza del popolo cattolico, specialmente d'Italia, così per l'avvenire non verrà meno alla sua grande e salutare missione, col difendere e rivendicare i vostri diritti, coll'assistervi nelle vostre difficoltà, coll'amarvi quanto più bersagliati ed oppressi. Voi avete dato, specialmente in questi ultimi tempi, numerose testimonianze di abnegazione e di operosità nel fare il bene. Non vi perdetevi di animo, ma, tenendovi rigorosamente, come per il passato, entro i limiti della legge e pienamente sottomessi alla direzione dei vostri pastori, continuate con coraggio cristiano negli stessi propositi. Che se incontrate sul cammino nuove contraddizioni e nuove ostilità, non vi sgomentate: la bontà della vostra causa apparirebbe sempre più luminosa quando gli avversarii per combatterla fossero costretti a ricorrere ad armi siffatte; e le prove che dovrete sostenere aumenterebbero il vostro merito innanzi agli uomini onesti e, ciò che più monta, innanzi a Dio.

Auspice intanto dei celesti favori e pegno del Nostro specialissimo affetto sia l'Apostolica benedizione che dall'intimo del cuore impartiamo a voi, Venerabili Fratelli, al Clero e al popolo italiano.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 5 agosto 1898, anno vigesimoprimo del Nostro Pontificato.

LEO PP. XIII

GLI ANTIPAPI

L'Enciclica del Papa agli Italiani, così solenne, ragionata, verace, è già aggredita e straziata dagli Antipapi. Non possiamo dare altro nome che più conveniente ci sembri a quegli scribi e mestieranti che mettono di contro al Papa se stessi, la loro boria ed ignoranza, la loro malafede ed i loro sofismi e mendacii, la loro adorazione alla violenza di fatto nel mentre accusano lui di violenza che non esiste nemmeno nella forma.

A che si è ridotto il giornalismo liberale! Esso dogmatizza più del Papa, vuol parlare al paese ed anzi al mondo con più autorità del Papa. Non al venerando Vegliardo del Vaticano, al successore di Pietro, al Vicario di Cristo, al padre dei fedeli e specialmente degli Italiani, non a Leone che parla innanzi alla Maestà divina ed alla maestà d'una morte ch'egli si attende vicina e che noi auguriamo lontanissima, no, non a lui si deve credere, sibbene ad un'ebraica *Tribuna*, ad un beffardo *Don Chisciotte*, ad un prosuntuoso *Corriere della Sera*, ad un radicale *Adriatico*, ad una pseudo-conservatrice *Gazzetta di Venezia*, ad una massonica *Lombardia*, e vadasi dicendo. Essi sono i nostri Papi! Essi sono gli amici degli italiani, i loro benefattori, i luminari. Il Vaticano è nel Palazzo Sciarra, la Cattedra di S. Pietro è nella poltrona direttoriale del giornale delle pantofole.

Vorremmo poter oggi stampare un grosso volume, anziché un piccolo giornale, per dar il fatto loro a quest'accolta di antipapi, così diversi e divisi tra loro, così discrepanti nel giudicare l'Enciclica del Papa, sostanza e forma, così paralogisti, ignoranti, fallaci e capziosi, ma tutti riuniti nell'abbaiare, e latrare e ringhiare contro il più venerando degli italiani, contro quel Saggio a cui guarda con ossequio tutto il mondo, principi e popoli, contro colui che si vuol far credere libero e so-

vano. Tutti convergono nello sbraitare che il Papa schiaffeggia la libertà, — egli prigioniero della famosa *libertà* di cui essi lo dicono felicitato! Tutti dicono ch'egli attenda all'unità d'Italia, — essi che questa Italia hanno scissa in partiti e chiesuole e camarille e trascinata nelle lotte di classe! Tutti urlano ch'egli offende le istituzioni, — essi che confessano d'averle offese tutte o plaudirono e plaudono alla dittatura, ai tribunali di guerra, ai secoli e secoli di reclusione e detenzione distribuiti in pochi mesi!

E' cecità? E' empietà? E' parossismo settario? E' satanismo in azione?

E' un po' di tutto ciò. E quelli che più guairono e strillarono contro le repressioni dei recenti disordini, che più invocarono il ritorno ad un regime almen apparentemente legale, si volgono al governo dei militari, con un fare tra l'imperioso e il supplice, invocando nuove manette, nuove persecuzioni, nuovi arbitrii, e anche strazii delle leggi e delle istituzioni salvo dire dipoi che il Papa ed i cattolici hanno torto di lamentarsi, che son nemici della Patria, faziosi, parricidi.

Lo spettacolo che ci danno questi antipapi del Ghetto, delle Loggie, delle pantofole, è nauseante. Noi cattolici sappiamo il dover nostro. Sicuri dell'esser noi i migliori osservanti delle leggi, i migliori cittadini italiani, mondi le mani da tante brutture di cui si lordarono a cento e mille i nostri avversarii, noi continueremo ad essere italiani sinceri e sinceri figli del Papa, Patria e Chiesa, Papa e Fede, ecco i nostri cardini! Se la povera Italia nostra dovrà andar incontro a nuovi lutti e disastri, noi diremo ancor una volta: la colpa è vostra, o anticlericali, o antipatrioti, o antipapi!

L'*Agenzia Italiana*, officiosa, dice che l'enciclica non fu fatta per protestare contro lo scioglimento delle società clericali, ma per rispondere alla virile e dignitosa (!) protesta dei cattolici (*sic*) italiani, pubblicata dalla *Rassegna Nazionale*, chiedente al Pontefice di togliere il *Veto* all'intervento alle urne politiche. Questa è proprio da Asilo infantile!

Secondo l'*Opinione*, l'Enciclica prova che, se il sentimento religioso cessò d'ispirare l'opera dei cattolici nelle istituzioni e nella stampa, ciò avvenne per quella forza fatale che lega gli effetti alle cause, e con perfetta corrispondenza agli intendimenti e scopi del Vaticano. La povera vecchia non ha, come si vede, saputo far di più che biasciare una vecchia fola. Si sa che gli sdentati abbisognano di mesi ed anni per masticare alquanto una castagna secca. — L'*Italia* dice che non vuole commentare l'Enciclica per rispetto (!) al vegliardo del Vaticano; domanda solo alla stampa clericale: « Come mai la Spagna, che si tenne costantemente agli insegnamenti del Papa, è caduta così in basso? » Risposta: « perchè le sette lavorano a distruggere l'opera del Papa, cogli insegnamenti ed atti del liberalismo. Bastano i nomi di Canovas, Sagasta, Romero Robledo. » — L'*Avanti* vede nell'Enciclica di Leone XIII uno squillo di guerra contro l'Italia ufficiale. In fondo però ci è sempre il prete che ammonisce e vuol condurre il peccatore a pentirsi. — La giudicaria *Tribuna* dice che l'Enciclica mantene il solito equivoco, che invano dichiara di voler dissipare; e poichè l'equivoco autorizza a ritenere che si tratti dei nuovi segnali di dottrina politica della Curia pontificia, ne viene l'ipotesi che la donde dovrebbe, com'è benefica pioggia vivificante, alle anime buone ed ingenuo scendere l'insegnamento di quei principii morali che sono la base della società, perchè ispirati dalla nozione del bene e del male, scende invece una nube nera, la quale nasconde quella nozione e consente che dietro ad essa via via vengano architettando tutte le insidie, tutte le transazioni, tutte le offese alla lealtà e probità di carattere. Queste menzogne avvanta il foglio ghettaiuolo mentre l'Enciclica è lì a smentirla in ogni riga e parola.

« Abbasso il Papa-Re! »

« Viva il Re-Papa! »

Non si vuol accettare un Papa-Re; brrr! è un errore, un assurdo, un'infamia! Ma si accettano i Re-Papi, quali il Sultano di Turchia, lo Czar di Russia, l'Imperatore di Germania, *Summus Episcopus*, ed altri. C'è perfino una Regina-Papessa, Vittoria d'Inghilterra.

Questo è naturale, bello, grazioso! Ed ora ci toccava di veder una Rivista protestante italiana, — della quale non faremo il nome, — la quale propone che pel 20 settembre si proclamino Re Umberto anche Papa!

Tra gli antichi Savoia ci fu un antipapa. Erano tempi così. Ma Re Umberto non si sentirà certamente tentato a sorridere alla proposta protestantica, né da essa lusingato.

Notizie Vaticane

Una eletta di italiani e stranieri che poterono lunedì assistere al passaggio di Sua Santità allorchè si recava a passeggiare in giardino ebbero la consolazione di ammirarne il florido aspetto.

Lunedì il Cardinale Camillo Mazzella, Prefetto della S. C. dei Riti, umiliò al Santo Padre una copia riccamente legata del 2° volume della *Collezione Autentica dei Decreti* della medesima S. Congregazione, testè pubblicato dalla Tipografia Poliglotta della « S. C. de Propaganda Fide. Questo 2° volume contiene i decreti emanati dalla S. Congregazione dei Riti dall'anno 1706 al 1870 inclusive, sotto i numeri della nuova *Collezione* dal 2163 al 3232.

Pur lunedì, verso il mezzodì, una Commissione dei Canonici del Rev. Capitolo della Basilica collegiata di S. Maria in Via Lata presentò al Santo Padre, a nome del Capitolo, giusta il tradizionale costume, dodici pani benedetti per la festiva ricorrenza di S. Ciriaco.

Le presidenze dei Comitati parrocchiali riuniti per discutere intorno all'Enciclica papale votarono all'unanimità il seguente indirizzo al Pontefice:

« I Presidenti dei Comitati parrocchiali di Roma, riuniti in numerosa adunanza, e l'Unione cattolica;

udita la lettura dell'ammirabile Enciclica della Santità Vostra ai Vescovi, al Clero ed al popolo italiano, profondamente commossi, primi in Italia:

ringraziano Vostra Santità e rinnovano i sensi della loro inalterabile fedeltà; promettono di moltiplicare d'ardore, di coraggio e di costanza, seguendo le norme chiarissime nuovamente indicate da Voi nello svolgimento dell'azione cattolica, a trionfo della Chiesa, a salvezza della patria. »

Su e giù per l'Italia

In causa del cattivo tempo, Sua Santità non scendeva ieri alla consueta passeggiata in giardino.

I Padri Scolopi elessero nuovamente il generale dell'Ordine il Padre Mauro Ricci.

Nelle campagne di Dorgoli, del circondario di Nuoro (Sardegna), i carabinieri, dopo vivo conflitto, uccisero il latitante Giovanni Angelo Usi di Dorgoli.

E' stato brevettato recentemente, dal Governo italiano, il venerando frate Mansueti da Sampierdarena, laico cappuccino della provincia di Genova, che abita nel convento di San Bernardino, Genova; al secolo si chiamava Emanuele Minetti. Questo frate inventò un nuovo campanello per le case, col titolo di *campanello sistema Minetti*. Il campanello suona identicamente all'elettrico, ma è un semplice meccanismo in genere orologeria. La principale comodità ed economia del Campanello Minetti consiste nell'essere sempre carico, di modo che, una volta messo a posto, il che è cosa semplicissima, può stare dieci, venti e più anni sempre pronto al servizio. Si può suonare con bottone da spingere o con bottone a tiraggio; permette una suonata da dieci a quindici secondi, ed è anche applicabile ad un apposito quadrante indicatore. Si può ridurre alla grandezza di un orologio da tasca ed essere ancora sufficiente sonoro per un appartamento ordinario.

Zibaldone estero

Mentre le autorità di Zara e Pola stanno istruendo processo contro alcuni spacciatori di monete false austriache (dei quali alcuni italiani), in Trieste fu scoperta un'officina di monete false nella casa di certo Ugo Romani, d'anni 30, di Ancona. Il Romani, che è un pregiudicato, fu arrestato, e con lui un suo compagno, certo Francesco Mercurio, d'anni 27, pure d'Ancona, bracciante. Non c'è fortuna per questi Tanlongo a sistema ridotto.

Da Innsbruck annunziano che tre alpini mentre volevano ascendere la vetta della Drei-Schilthner, una delle più alte della catena Dolomitica, precipitarono dalle rocce, rimanendo infirmi cadaveri.

In seguito all'appianamento delle controversie tra l'Italia e la Svizzera per il traforo del Sempione, il nostro governo autorizzava l'impianto dei cantieri, sul territorio italiano.

Dalla Provincia

Sauris

8 agosto.

Sauris ebbe segnalata grazia di avere la visita di S. E. Ill.ma e Rev.ma Monsignor Arcivescovo di Udine. Ne sia ringraziato il Cielo! Dopo una Sua breve permanenza, che portò entusiasmo e raddoppiò la fede cristiana negli abitanti di questo remoto Comune, S. E. ripartì il giorno 6 alla volta di Comelico per portarsi a Sappada. Monsignor Parroco di Sauris, Rev.mo Plozzer D. Giorgio, ottantaduenne, non ricorda e non ha neppure sentito da' suoi antenati che altri Vescovi abbiano fatto il viaggio per *Passo Rasso*; dunque S. E. Monsignor Pietro Zam-

bulini ne è il primo. E com'è primo fece un felicissimo viaggio, avverandosi così pienamente l'augurio che tutti gli abitanti di Sauris indistintamente gli fecero con tutta sincerità.

Un sauriano.

Pontebba

9 agosto.

Incendio. — Iersera verso le 10 si sviluppava d'improvviso un grande fuoco nella stalla del macellaio Micossi.

Le autorità, i pompieri nostri e quelli della vicina Pontafel, nonché molti terrazzani volenterosi, accorsero per domare, nel limite del possibile, l'incendio, che fu realmente circoscritto, ma distrusse completamente la vastissima stalla, abbruciando tre buoi, due cavalli, tre vacche, e circa 300 quintali di fieno.

Nessuna disgrazia a persone; la causa ritenuta accidentale.

Il locale incendiato era coperto da assicurazione.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Giovedì 11 agosto — s. Vincenzo de' Paoli.

Fiere e Mercati della Provincia

Giovedì 11 agosto — Flaibano, Pagnacco, Saccile, UDINE.

Consiglio Provinciale.

Con breve riassunto diamo relazione di quanto venne deliberato nella seduta tenuta ieri l'altro dal Consiglio Provinciale.

Abbiamo detto della nomina del Presidente e Vice-presidente, Segretario e Vice-segretario del Consiglio.

E vennero nominati:

Della *Commissione dello Scrutinio*: a membri effettivi: avv. Lucio Coren, Attimisco, Di Mariago, e Geminiano cav. Cucavaz; a membri supplenti: Di Trento co. Antonio, l'avv. Da Pozzo, il co. Asquini.

Revisori: Cavazzarani, Marsilio e co. Pauciera di Zoppola.

Membri della Giunta Provinciale di statistica: Gropplero co. Andrea, Celotti Dottor Antonio.

Membri della Commissione per la conservazione dei monumenti: il Dr. Vincenzo Ioppi ed il co. Fabio Beretta.

Rappresentante la Provincia presso l'Associazione agraria friulana l'avv. cav. Bossi, nel Consiglio di amministrazione del *Legato Sabbatini* l'avv. cav. Ignazio Renier.

Della *Commissione elettorale* membri effettivi: Belgrado Antonio, Ballini avv. Guido, Gropplero co. Andrea. Membri supplenti: Quaglia Dr. Edoardo, Coccani Dottor Pietro.

Membro del Consiglio direttivo del Convitto presso le Normali di Udine il conte Antonino Di Prampero.

E si deliberò:

a) di sospendere per un anno il decidere sul trasferimento della sede municipale di Lusverca a Vedronza,

b) di sussidiare con 300 lire la pubblicazione del terzo volume della *Bibliografia friulana*,

c) di concorrere con un sesto nella spesa delle opere di difesa del territorio di Villa Santina dal torrente Degano, versando l'importo del concorso al comune di Villa Santina in dieci uguali rate annuali a partire dall'anno posteriore al collaudo del progetto. E se prima la Deputazione Provinciale con un suo ordine del giorno rifiutava ogni sussidio per ragioni di bilancio, questa deliberazione la è dovuta all'ordine del giorno proposto di fronte dal deputato Renier e che è stato accettato con l'aggiunta che il sussidio viene dato per la necessità dei lavori e le non floride condizioni economiche del comune di Villa Santina,

d) di respingere la domanda del Comune di Venzone per la classificazione in terza categoria delle opere di difesa alla sinistra sponda del Tagliamento e del Fella,

e) di attribuire, segnata linea di confine, alla frazione di Pesaris in comune di Prato Carnico i torrenti Salegions e Faina,

f) di determinare la spesa per le guardie forestali ripartita fra i comuni della Provincia nel senso quasi intero proposto dalla Deputazione.

Viene approvato il preventivo dell'amministrazione Provinciale 1899, portando da L. 3000 a L. 4000 lo stanziamento per le locande sanitarie, diminuendo di L. 1000 il fondo spese impreviste.

Vengono ratificate varie del berazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale.

In seduta privata con trenta voti su trentun votanti viene collocato a riposo il ragioniere capo signor Francesco Pertolli, a sua domanda per anzianità di servizio e per infermità, accordandogli una pensione annua di L. 3200.

Nel chiudere la seduta, il Presidente co. Nicolò Mantica, sapendo d'interpretare il sentimento del Consiglio, saluta il sign. ragioniere-capo provinciale Francesco Pertolli, che in giorno, per l'ultima volta, interviene alla seduta, e che in giornata stessa fu collocato a riposo, in seguito a sua domanda, augura al medesimo il godimento del ben-

meritato riposo per lunghi anni. Il Consiglio applaude.

Fra breve il Consiglio sarà riconvocato per deliberare sugli altri oggetti non trattati.

L'opera al Minerva. — Buona esecuzione ieri sera e discreto pubblico.

Questa sera riposo. Giovedì, sabato, domenica e lunedì rappresentazione.

L'impresa ha ridotto i prezzi per gli impiegati Governativi, agenti di Commercio e soci dell'Istituto Fiodrammatico. I biglietti sono ridotti a L. 1,50 e si vendono presso il negozio Bert e la Bottigliera Gancia.

Fiera di S. Lorenzo. — Anche oggi vi è stata discreta affluenza di bestiame bovino ed equino. Sono stati condotti al mercato: buoi 138, venduti 10 paia, da L. 680 a L. 900; vacche 334, vendute 40, da L. 140 a L. 375; vitelli sopra l'anno 38, venduti 10, da L. 149 a L. 262; vitelli sotto l'anno 77, venduti 35, da L. 39 a Lire 45.

La maggior parte degli acquisti è stata fatta da Toscani, il resto dai provinciali, e quasi tutti i buoi e le vacche venduti lo sono stati per lavoro, ed i vitelli per allevamento.

Sono stati presentati 144 cavalli, venduti 10 a L. 10, 15, 30, 45, 84, 87, 115, 340, 410; asini 15, nei quali vi è stato solo qualche cambio; muli 1.

Nessuna variazione nei prezzi mercato di ieri.

Pio Istituto Tomadini. — Domani sera, alle 5 pomeridiane, nell'ospizio Tomadini avrà luogo il saggio scolastico finale, con variato programma musicale, declamazioni, ginnastica, fuochi artificiali.

Sarà una nuova prova conferma del forte impulso e della vera efficacia della carità sposata alla religione.

Daego's

Con questo titolo è aperto in Udine uno studio d'ingrandimenti fotografici diretto da Pietro Modotti che lavorerà con sistemi del tutto americani, ed a prezzi non mai praticati da nessuno, da L. 6 in più. Per commissioni: **G. De Lorenzi**, Ottico, Mercatovecchio, 43, Udine.

INFORMAZIONI PARTICOLARI

del "Cittadino Italiano."
Roma, 10. — L'Enciclica pontificia agli italiani è scoppiata nel campo liberale come una bomba, ed ha fatto il medesimo effetto sul governo. Nessuno se l'aspettava. Erasi detto ch'era in preparazione una lettera del Papa, ma chi diceva dover essa riguardare lavori di scienza e d'arte, chi la supponeva rivolta agli spagnuoli, chi affermava diretta agli americani. Da ciò risulta se i tanti spacciatori di « Informazioni dal Vaticano », onde gloriosi la stampa liberale, possano meritare un'ombra di credulità.

L'Enciclica è d'una chiarezza ed efficacia straordinaria, tutta ragioni incantabili da una parte, e fatti palmari dall'altra. Per combatterla, i fogli anticlericali son costretti a ricorrere a sofismi, menzogne, reticenze, travisamenti, oltraggi, con che vengono a confermarvi meglio la ragionevolezza delle querele e rivendicazioni pontificie.

Per domani è convocato un Consiglio di ministri, chiamati questi dai loro luoghi di vacanze, e dicesi che il punto principale delle trattande sarà il *quid agendum* dimanzanti all'atto pontificio. So che Pelloux sarebbe inclinato a rendere un po' di giustizia ai cattolici, riproponendo l'organizzazione delle discolite Associazioni, circa 1600, quali erano dapprima. Ma la maggioranza dei ministri, o per sentimenti proprii, o per dedizioni alla setta ed alla stampa anticlericale, che tutta è scesa nuovamente in campo invocando rigori cosacchi e guerra spietata ai cattolici, insiste perchè questi vengano trattati anche più violentemente di prima.

Ritengo che si finirà a non prendere nessuna conclusione definitiva e che si continuerà ad ostacolare l'azione cattolica per mezzo di molestie e seccature, di esagerazioni e insinuazioni, ostacolando soprattutto il ricollegarsi delle forze disperse. La Massoneria si è avveduta che questa tattica giova meglio a' suoi intenti. D'altronde non manca chi teme uno scatenarsi del socialismo e dell'anarchia se muovesi guerra diretta alla religione ed ai praticanti di essa, unico vero elemento che possa mettere un argine al dilagarsi dei partiti estremi e realmente sovversivi.

L'Enciclica fu mandata anche a tutti i governi esteri.

Nel Consiglio dei ministri si tratterà anche dell'abolizione dello stato d'assedio a Milano e Firenze; della convenienza o meno d'un'amnistia; del da farsi di fronte al malcontento e fermento che persiste nonostante le repressioni e manifestasi tra altre nelle elezioni supplementari politiche; della questione colla Colombia; d'un movimento di prefetti e d'ambasciatori.

Roma, 10. — Si ha da Regaluto che lo spoglio dei voti per l'elezione di domenica ca, mancando ancora una sezione, — 400 voti per Vaccaro e 279 per crispino Aprile. — Da Genova si annuncia che l'arma-

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI		26. ESERO.	
Capitale sociale			
Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—		
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	523,500.—		
Capitale effettivamente versato			
Fondo di riserva	L. 523,500.—		
Fondo eventuale	> 471,790.92		
Fondo di cui investita in			
L. 500 rendita italiana fondo cronici	L. 37,849.62		
> 500 > > > pensioni	> 19,800.—		
			18,049.62
Totale L. 1,013,340.54			
SITUAZIONE GENERALE			
ATTIVO			
30 Giugno		31 Luglio	
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—	
> 213,792.09	Numerario in cassa	> 144,325.58	
> 5,309,368.77	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	> 5,994,208.78	
> 9,500.30	Risconti in protesto e sofferenza	> 9,833.55	
> 1,045,767.07	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	> 1,095,106.77	
	Risconti attivi		
> 1,339,783.49	Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva	> 1,282,638.55	
> 22,008.52	(cedole da esigere	> 17,133.98	
> 615,903.32	Conti correnti garantiti da deposito	> 579,586.27	
> 876,659.04	Debiti con banche e corrispondenti	> 874,087.32	
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	> 34,000.—	
> 249,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	> 249,000.—	
> 2,215,986.71	Depositi > anticipazioni	> 2,279,984.96	
> 2,969,041.84	liberi a custodia	> 3,124,641.84	
> 20,883.68	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	> 32,193.44	
L. 15,451,104.83		L. 16,240,240.44	
PASSIVO			
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—	
> 489,840.54	Fondo di riserva	> 489,840.54	
> 2,252,124.81	Fondo eventuale	> 2,651,875.61	
> 3,279,442.94	Conti correnti fruttiferi	> 3,421,892.48	
> 2,042,282.96	Depositi a risparmio	> 2,388,301.49	
> 384,973.57	Creditori diversi e banche corrispondenti	> 389,078.77	
> 3,894.57	Conto titoli a rapporto	> 7,777.07	
> 249,000.—	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 249,000.—	
> 2,215,986.71	a cauzione dei funzionari	> 2,279,984.96	
> 2,969,041.84	Depositi > anticipazioni	> 3,124,641.84	
> 157,516.89	liberi a custodia	> 190,848.28	
L. 15,451,104.83	Utili lordi del corrente esercizio	L. 16,240,240.44	
	Utili netti 1897 oltre interessi 5 0/10 sulle Azioni già distribuite		
Udine, 5 agosto 1898			
Il Sindaco Cav. Francesco Braida		Il Presidente G. Keeler	
		Il Direttore G. Merzagora	

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondente l'interesse del 0/10 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vis'a. 3/4 0/10 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.
Emette Libretti di Risparmio corrispondente l'interesse del 1/2 0/10 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.
Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Anticipazioni e assume in Rapporto
a) carte pubbliche e valori industriali; 4 1/2 6/10
b) setole grezze e lavorate e casacani di seta; 4 1/2 5/10
c) merci come da regolamento

Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi 4 1/2 0/10
CEDOLE di Rendita Italiana, a scadenza a 2 1/2 0/10
APRE CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito a 2 1/2 0/10
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette ASSEgni A VISTA (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massana.
Acquista e vende VALORI e TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli timbrabili. PIRGHI SUGGERATI

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggerati vengono collocati in speciale DEPOSITORIO costruito per questo servizio

Esercizio l'Esattoria di Udine e 2.º Mandamento.
Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.
A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 giugno 1898	L. 2,252,124.81
Depositi ricevuti in luglio	> 940,247.72
	L. 3,192,372.53
Rimborsati fatti in luglio	> 540,486.92
Esistenti al 31 luglio	L. 2,651,875.61

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 giugno 1898	L. 3,279,442.94
Depositi ricevuti in luglio	> 367,852.47
	L. 3,647,295.41
Rimborsati fatti in luglio	> 225,402.93
Esistenti al 31 luglio	L. 3,421,892.48
Totale dei Depositi L. 6,073,768.09	

tore avvocato Gavotti, rieleto deputato di Nizza Monferrato (annullata la prima elezione per brogli elettorali), ha sporto, per citazione direttissima, querela contro la *Stampa* di Torino, che l'ha accusato d'aver distribuito lire centomila in biglietti da dieci, ad elettori e galoppini. Egli accorda facoltà di prove.

— L'assoluzione di Barbatto e compagni, accusati di mene socialiste, in Piana dei Greci, è un nuovo dolor di denti per il governo, che vede inefficaci i suoi cosiddetti provvedimenti antisovversivi.

Berlino, 10. — La luoga questione tra i socialisti se convenga presentare loro candidati alle elezioni prossime (autunno) pel *Landtag* prussiano, rompendola coll'astensione praticata finora in segno di protesta, è stata risolta in senso affermativo.

I medesimi socialisti esigono che uno dei due vicepresidenti del *Reichstag* sia tolto dal loro partito, rappresentato in quel congresso da un numero relativamente ragguardevole di deputati.

Monaco di Baviera, 10. — In questi ultimi giorni il caldo salì ad un'intensità enorme, raggiungendo perfino 42 gradi.

Roma, 10. — Gli officiosi smentiscono che il gen. Tarditi, sottosegretario al Ministero della guerra, voglia dimettersi per la figuraccia fatta nel Collegio elettorale di Fossano, rimanendo inferiore per voti al concorrente Falletti, nonostante le moltissime schede contestate a questo.

e si smentisce che la squadra Watson abbia rinunciato all'idea di bombardare le coste spagnuole. E' un *ibis redibis* da perdersi la pazienza e quasi anche la testa. L'unica è riferir le notizie quali ci sono trasmesse.

Washington, 9. — L'ambasciatore Cambon ricevette la risposta cifrata della Spagna alle proposte degli Stati Uniti. La traduzione richiese alcune ore.

La risposta verrà consegnata a Machinley nella prima riunione dei ministri, che deve tenersi oggi. Si assicura che la Spagna, pur consentendo nei punti principali faccia qualche riserva, sperando che gli Stati Uniti accettino alcune modificazioni.

Londra, 9. — Il *Daily Mail* ha da Washington: Temesi che le cattive condizioni di salute delle truppe degli Stati Uniti a Santiago incoraggino gli spagnuoli alla resistenza, e ciò sia di ostacolo ai negoziati di pace.

Washington, 10. — La nota della Spagna accetta le condizioni proposte dagli Stati Uniti, ma discute categoricamente ciascun punto, e, siccome molte questioni si possono sollevare allorché le condizioni stesse avranno esecuzione, resta a vedere se gli Stati Uniti considereranno ciò soddisfacente.

Manilla (via Hongkong), 9. — Tremila spagnuoli assalirono violentemente, il 31 luglio, il campo americano di Manilla, ma, respinti, subirono grandi perdite (secondo il *Journal* di New York 200 morti e 300 feriti, mentre gli americani avrebbero avuto solo 9 morti e 44 feriti). Gli insorti rimasero neutrali.

San Francisco, 9. — Tutti i trasporti

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

La baraonda ispano-americana
Chi può orizzontarsi nelle cose ispano-americane? Si parla della pace, e continua la guerra; si annunciano sospese le ostilità

col corpo di spedizione del generale Merritt son giunti a Cavite.

Madrid, 9. — Ad Alcalá de Chisbera (?) in provincia di Castellon, si è formata una banda d'insorti, attivamente inseguita dalla truppa. Il resto della provincia è tranquillo.

Madrid, 10. — Un decreto reale aumenta la circolazione fiduciaria del Banco di Spagna sino a 1250 di pesetas (lire), e stabilisce l'*affidavit* pel debito estero, di cui facoltizza la conversione in debito interno.

La spedizione anglo-egiziana

Cairo, 10. — Le ultime truppe inglesi partirono ieri. L'intera spedizione dirigesì verso l'Alto Nilo.

Londra, 10. — Parecchi giornali considerano possibile un accordo anglo-russo-tedesco riguardo all'Estremo Oriente (mangiando tutti a gara).

Raheita

Londra, 10. — Ieri, nella Camera dei Comuni, Curzon ha dichiarato che ignora se Menelik abbia accordato alla Russia il Sultanato di Raheita come stazione navale nel Mar Rosso; dubito che Menelik possa disporre del Sultanato di Raheita.

Lo sciopero di Cardiff

Cardiff, 9. — I minatori di Penris e Merthyr dichiarano di accettare la scala mobile proposta dai proprietari, purchè stabilisca un *minimum* ai salari. I minatori di Rhymney e Tredgar vorrebbero fare un accordo coi proprietari indipendentemente dall'associazione.

Il «Times» e la tensione anglo-russo

Londra, 9. — Il *Times*, esaminando la situazione dell'Inghilterra nell'Estremo Oriente, reputa possibile un accordo fra l'Inghilterra e la Russia e ritiene che l'opinione inglese ne sarebbe soddisfatta.

Guglielmo II ed i suoi amici turchi

Londra, 9. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: Si fanno grandi preparativi per la visita dell'imperatore Guglielmo in ottobre; la strada principale di Pera verrà allargata, onde possano passarvi due carrozze di fronte.

Incendio grave

Moissac (Tarn-et-Garonne), 9. — E' in fiamme tutto un quartiere della città; molte case sono già state distrutte. La popolazione è invasa da terrore.

Salme dissepolte

Porrentruy (Svizzera), 9. — Questa mattina sono state esumate le salme dei principi-vescovi che erano sepolte nell'antica chiesa dei Gesuiti, e si sono trasportate nella chiesa di San Pietro. Si è steso processo verbale e celebrata una cerimonia religiosa.

Così quelle tombe non saran più profanate, come avvenne pochi mesi fa, nè da agapi massoniche, nè da conventicole settarie.

Il principe Ferdinando nel Montenegro

Cettigne, 9. — Al pranzo di gala dato iersera al principe Ferdinando, il principe Nicola lo salutò come fratello. Ferdinando disse che la stretta amicizia fra il Montenegro e la Bulgaria eserciterà favorevole influenza sull'opera comune ai due popoli uniti da reminiscenze storiche, vincoli di nazionalità, ed egual religione.

Oggi vi è stata rivista di truppe, seguita da un *déjeuner*. Nicola ha brindato allo Czar, protettore della Bulgaria e del Montenegro, a Ferdinando, all'esercito bulgaro, alla fratellanza delle truppe bulgare e montenegrine. Ferdinando ha brindato a Nicola ed alla gloria del sempre vittorioso esercito montenegrino.

Inghilterra e Russia in lite

Pechino, 9. — L'ambasciatore britannico rinnovò il 6 agosto allo *Tsung-li-jamen* (ministro degli esteri) la promessa, fatta il 22 luglio in nome dell'Inghilterra, che questa appoggerebbe la Cina contro qualsiasi aggressione (russa) motivata dalle concessioni fatte agli inglesi dalla stessa Cina.

La batracomiomachia francese

Parigi, 10. — Il *Soir* annunzia che il giudice istruttore Bertulus ha firmato l'ordinanza rinviante per falso alla sezione d'accusa il maggiore Esterazy e la donna Pays, sua padrona di casa e con lui convivente.

L'ordinanza è contraria alle conclusioni del procuratore della Repubblica, e perciò è probabile che sorga un nuovo conflitto fra questo e Bertulus.

Antonio Vittori gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE		DA UDINE A PORTOGR.		DA PORTOGR. A UDINE	
M. 1.52	7.00	D. 4.45	7.40	M. 7.51	10.00	M. 8.03	9.45
O. 4.45	8.57	O. 6.13	10.05	M. 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.34	M. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55	COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.			
O. 13.20	18.20	M.** 17.35	21.45	DA S. GIORGIO A TRIESTE		DA TRIESTE A S. GIORGIO	
O. 17.30	22.37	M. 18.50	23.40	M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.50
D. 20.25	23.05	O. 22.25	3.04	O. 8.53	11.30	M. 9.00	12.00
(*) Questo treno si ferma a Ferdinena.				M. 16.15	19.45	M. 17.35	19.25
(**) Parte da Ferdinena.				O. 21.05	23.40	M.* 21.40	23.00
				(*) Questo treno parte da Cervignano.			
DA UDINE A PONTREBA		DA PONTREBA A UDINE		DA CASARSA A SPILIMB.		DA SPILIMB. A CASARSA	
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.00	O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05	M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06	O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40	DA CASARSA A PORTOGR.		DA PORTOGR. A CASARSA	
O. 17.35	20.60	D. 18.37	20.05	O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE		O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34	O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.00	Tramvia a vapore Udine-San Daniele			
M. 12.00	12.30	M. 14.15	14.45	DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
M. 17.10	17.38	M. 17.56	18.23	R. A. 8.00	9.40	6.55	R. A. 8.30
M.* 22.05	22.33	M.* 23.43	23.12	O. 11.20	13.00	11.10	S. T. 12.22
(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi				R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.15
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE		R. A. 18.00	19.45	18.10	S. T. 19.25
O. 3.15	7.33	O. 8.25	11.10				
O. 8.00	10.37	M. 9.00	12.55				
D. 15.42	19.45	D. 17.35	20.00				
M. 17.25	30.30	M. 20.45	1.30				

PACCHI POSTALI di prodotti siciliani

Pacco di Kg. 3 Pacco di Kg. 5
 Limoni L. 2.— L. 3.—
 Mandorle dolci (secche) > 4.50 > 6.55
 Olive nere > 4.50 > 6.50
 Boites — Fritella agro dolce L. 4.50 - 7.50 — Pesce tonno a ragù L. 2.50 - 5.00 - 7.50 — Caponata petronciana, pacco L. 7.—
 — Caciocavallo siciliano kg. 3, L. 7.75 — Estratto pomodoro L. 7.50.
 Dolci, specialità palermitana, cassata grande L. 12, piccola L. 8.
 Cannoli varie essenze, n. 20 L. 10, n. 10 L. 5.60. Biscotto palermitano, pacco da n. 40 L. 4.
 Novità della Casa è il fustino o barilotto da litri 3 1/2 circa, solido ed elegante pieno di Marsala L. 7.75. Vino Melarancia L. 8.90. Moscato, amarena, surdo L. 9. Dama, Vittoria, Signora L. 5.25. Vino Zucco bianco, della fattoria Orléans L. 9.50. Pagamento anticipato alla ditta

NICOLA MAZZARELLA e C. — Palermo

Fabbrica a vapore canne e pipe uso Marsiglia

Cento canne con sughero e cento pipe assortite su disegni e grandezze, uso Marsiglia, L. 3.80. — Estero, spese postali in più.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipe dentata atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggi osi risultamenti.

Dott. A. DE-GIOVANNI Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia.

F. BISLERI E COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli
 Specialità Arredi Sacri
 e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cottonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moiré seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cottonine, tovagliate candide, jute per mobili, guipon, per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralici e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
 Gratis — Campioni e prezzi a richiesta

ABBONAMENTO SETTIMANALE AL "CITTADINO ITALIANO"

(Preghiera di leggere.)

Per dare sempre maggior diffusione al *Cittadino Italiano*, ricercato ed accolto dappertutto con grandissimo favore, e necessario per ogni paese, l'Amministrazione apre un

ABBONAMENTO DEL SABATO

per Provincia e fuori, a soli 15 centesimi il mese, oppure a lire una sino a tutto dicembre 1898, alle seguenti condizioni:

1. L'abbonamento riguarda il Numero del Sabato, o del giorno precedente se il Sabato è festivo;
2. Per ricevere questo numero a cent. 3 la copia, bisogna commetterne almeno dieci copie, inviando rispettiva Cartolina-vaglia. Il Collettore di almeno dieci copie ne avrà un'altra gratis.
3. Le copie si spediranno al Collettore.
4. L'importo dev'essere anticipato almeno d'un mese.

Raccomandiamo immensamente questo efficacissimo metodo di diffusione.